

LA PARALISI

# Investitalia ancora al palo e a rischio poltronificio: infrastrutture del Mezzogiorno nel dimenticatoio

*La Centrale unica di progettazione doveva nascere entro gennaio, ma ancora manca il relativo decreto*

**I**nvestitalia ancora ferma ai box e la Centrale di progettazione avvolta nella nebbia. Le due strutture per accelerare gli investimenti pubblici volute dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia Giovanni Tria sono ancora un titolo. Il rilancio degli investimenti rappresenta il cardine della strategia dell'esecutivo per dar vigore alla crescita.

Accanto a Investitalia la legge di Bilancio 2019 ha previsto la cabina di regia denominata Strategia Italia e la centrale unica di progettazione. Tre gambe per imprimere una svolta alla spesa pubblica per sviluppare le infrastrutture soprattutto al Sud. Ancora una volta, però, la velocità di realizzazione è da tradotta di inizio Novecento.

**L'EMPASSE**  
Investitalia deve ancora essere costituita, la cabina di regia si è riunita appena due volte e sulla Centrale unica, che doveva nascere entro gennaio, ancora non è stato pubblicato il relativo decreto del presidente del Consiglio.

**L'ITER**  
Le strutture ideate per accelerare gli investimenti sono solo sulla carta

Per Investitalia la procedura di costituzione sta assumendo tratti ridicoli. Il decreto per l'istituzione del nuovo organismo tecnico è stato firmato il 15 febbraio dal premier dopo qualche frizione all'interno del governo tra il titolare dell'Economia e il ministro dei Trasporti, Toninelli, sulla collocazione istituzionale, poi risolta dal Conte prevedendo che l'organo politico ma anche quello tecnico sarebbero stati alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

Investitalia ha il compito di supportare il premier nel coordinamento delle politiche in materia di investimenti pubblici e privati. A oggi, tuttavia, Investitalia è una scatola vuota. Solo il 29 marzo sono stati pubblicati i bandi di selezione pubblica per l'individuazione di figure professionali da assegnare alla nuova struttura strategica.

Il 13 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle candidature. Palazzo Chigi "cerca" un coordinatore della struttura, un dirigente generale, due dirigenti



di livello non generale, 10 unità non dirigenti, un numero imprecisato di esperti «in possesso di specifica ed elevata qualificazione scientifica e professionale, di cui almeno due in possesso di specifica esperienza giuridico-economica nelle materie di competenza della struttura». Per gli esperti che saranno selezionati, i compensi sono stati fissati dal decreto a livello complessivo, un milione e 190 mila euro l'anno.

**LE VALUTAZIONI**  
Ai primi di giugno è scaduto il termine per la presentazione del curriculum da parte dei candidati. Sono 34 per il ruolo di coordinatore (almeno quelli che hanno autorizzato la pubblicazione del nominativo), 22 per il ruolo di di-

rigente e 26 per i due dirigenti non generali. Per gli "esperti" le domande sono 184.

Chi valuterà i candidati? Una apposita Commissione costituita da tre esperti, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che potrà invitare i candidati più qualificati a un colloquio. Ma ancora non vi è traccia della Commissione di valutazione, tanto meno del decreto del premier per istituirlo.

La cabina di regia si è riunita la prima volta a metà aprile e la seconda soltanto l'11 luglio. Eppure il premier Giuseppe Conte ha spesso decantato le nuove strutture. La cabina di regia deve occuparsi del monitoraggio delle opere pubbliche e dei piani di investi-

mento infrastrutturale. Un mistero, invece, avvolge la Centrale Unica di progettazione. Uno strumento, tuttavia, che ha ricevuto tantissime critiche e nemmeno un giudizio positivo dal sistema produttivo. Si è parlato di una struttura da 300 persone con costi che sfiorano i 100 milioni. Secondo molti addetti ai lavori sembra la replica dell'ex Genio civile.

**LA BOCCIATURA**  
Già durante l'iter della legge di Bilancio 2019 lo strumento è stato bocciato da Confindustria, da Rete Professioni Tecniche, in rappresentanza di oltre 650mila associati, e da OICE.

Le critiche riguardano soprattutto i possibili effetti distorsivi in quanto le disposizioni normative non sembrano vietare alla Centrale di partecipare a gare di progettazione.

L'esigenza di accelerare la spesa per investimenti è evidente soprattutto per ricucire il gap infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno. Il governo ha promesso di aumentare in modo significativo la spesa in conto capitale che in dieci anni è crollata dal 3% al 2% del Pil ed è soprattutto il Sud ad aver pagato il continuo taglio delle risorse.

Visti i ritardi per realizzare le nuove e innovative strutture di supporto, delle due l'una: o si tratta dell'ennesimo poltronificio con utilità quasi zero, oppure vuol dire che quando ci sono in ballo gli interessi del Sud il tempo è una variabile trascurabile.

G. D.

